CINEMA e FASCISMO
CINEMA e ANTIFASCISMO
CINEMA e RESISTENZA (2)

A cura del prof.
ETTORE COLOMBO

Fine anni ‘50-inizio anni ‘60: la nuova situazione economica, politica e sociale apre nuove possibilità per ricominciare a riflettere sul Ventennio e sul dramma del fascismo e del nazismo

Il genere della commedia all’italiana affronta temi in passato tabù (come l’8 settembre) o vicende del passato ventennio, affrontate talvolta in chiave grottesca

“**Dopoguerra 1920**” (1954) di Mario Chiari

Terzo episodio del film “Amori di mezzo secolo”

Vicenda di un esaltato squadrista (Sordi) che abbandona la fidanzata per partecipare alla marcia su Roma

I tabarin della città e le donne lo traviano; la vendetta della fidanzata

"**Destinazione Piovarolo**" (1955) di Domenico Paolella

Commedia dai toni agrodolci che racconta la storia di un modesto capostazione confinato in una isolata stazione di campagna

Momenti di satira pungente sul trasformismo politico e sul disinteresse della classe dirigente (di qualunque colore) per i problemi della gente comune

I rapporti conflittuali con il fascismo

"**Tutti a casa**" (1960) di Luigi Comencini

Commedia tragicomica sul trauma seguito all'8 settembre 1943

L'odissea del personaggio interpretato da Sordi che cerca di tornare a casa in qualsiasi modo

Alla fine, dopo la morte dei suoi compagni di fuga, si trova in mezzo alla rivolta della popolazione di Napoli contro i tedeschi e decide di tornare a combattere

“**La marcia su Roma**” (1962) di Dino Risi

L’avventura tragicomica di due ex-combattenti improbabili che diventano squadristi solo per opportunismo

Le tappe di avvicinamento a Roma si trasformano in altrettante negazioni delle promesse del programma del PNF

Di fronte alle violenze i due amici decidono di abbandonare il fascismo e assistono da spettatori alla sfilata delle camicie nere per le vie di Roma

“**Totò diabolicus**” (1962) di Steno

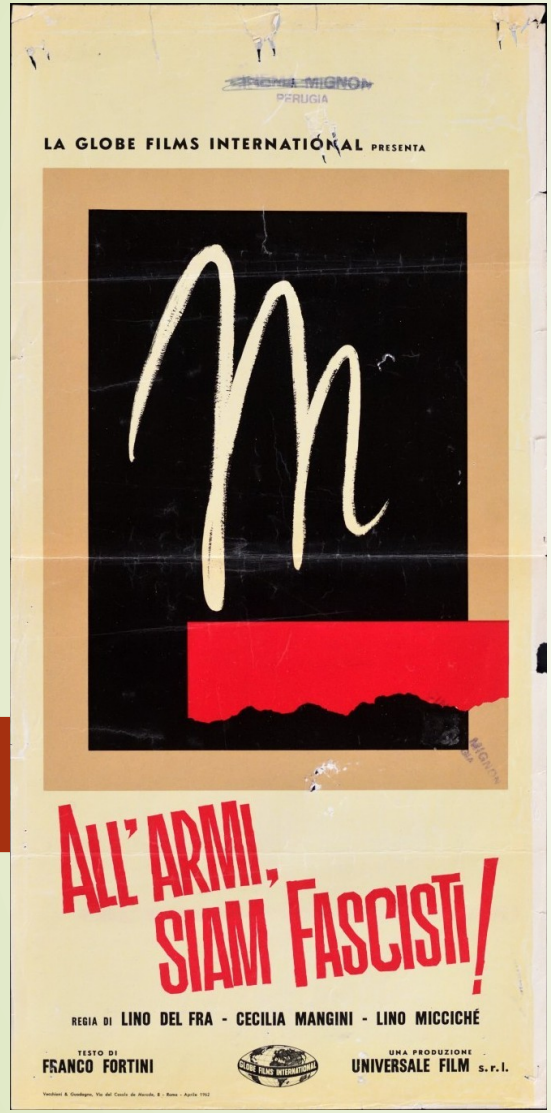
Parodia a sfondo giallo poliziesco

Totò interpreta più personaggi, parenti di un ricco marchese assassinato

Tra questi il generale Scipione, eroe di guerra e fascista nostalgico dei tempi del regime

Altre opere affrontano il passato fascista accentuando il tono drammatico, basandosi spesso su spunti letterari (Moravia, Montanelli)

Anche le tragiche vicende della Repubblica Sociale o dei campi di concentramento diventano soggetti per film dal forte impatto emotivo, unitamente a documentari sulla base di materiale d’archivio



“**All'armi, siam fascisti!**” (1962) documentario diretto da Lino Del Fra, Lino Micciché e Cecilia Mangini

Carattere fortemente ed esplicitamente politico dell’opera, costruita su materiali d’archivio (ma l’Istituto Luce rifiuta!)

Attenzione agli elementi di continuità

Forti resistenze (fino al boicottaggio) da parte delle istituzioni italiane

“**Il generale Della Rovere**” (1959)

di Roberto Rossellini

Ispirazione a un racconto di Indro Montanelli

Storia di un imbroglione che scopre i valori della dignità, del coraggio e del patriottismo

Grande interpretazione di Vittorio De Sica

“**La ciociara**” (1960)

di Vittorio De Sica

Ispirazione al romanzo di Alberto Moravia

Storia cruda, piena di realismo, priva di leziosità stilistiche, che racconta la drammatica vicenda di una donna e di sua figlia

La speranza perduta di un’Italia allo sbando, dopo l’armistizio del 1943, sconvolta dalla violenza, dalla guerra e dai bombardamenti

“**La lunga notte del '43**” (1960)

di Florestano Vancini

Ispirazione all'omonimo racconto di Giorgio Bassani

Nesso tra vicenda privata, destini individuali e momento storico (Ferrara durante la RSI)

Rievocazione dell'eccidio di undici antifascisti

Constatazione amara di una profonda frattura fra passato e presente

“**Il processo di Verona**” (1963)

di Carlo Lizzani

Film che rievoca il processo e la fucilazione di Galeazzo Ciano e degli altri gerarchi che avevano votato contro Mussolini il 24-25 luglio 1943 al Gran Consiglio del fascismo

Il dramma di Edda, che cerca di salvare il marito

Rigore quasi documentaristico nella ricostruzione della cupa dissoluzione del fascismo

Mussolini non compare mai (ma si parla di lui in continuazione!)

“**Le quattro giornate di Napoli**” (1962)

di Nanni Loy

Film sulla rivolta popolare che cacciò da Napoli i soldati tedeschi prima dell’arrivo degli Alleati

Gli attori chiedono alla produzione di omettere la citazione dei loro nomi dai titoli di testa e di coda della pellicola per sottolinearne la coralità

Tutte le scene girate per strada, nelle piazze, nei vicoli, nei palazzi e nei bassi

Grande valore etico di questa opera ricca di pathos e di forza espressiva

“**Tiro al piccione**” (1961)

di Giuliano Montaldo

Film che affronta il punto di vista di un giovane aderente alla Repubblica Sociale Italiana nelle fila della X Mas

Opera coraggiosa che si riflette nella crisi morale e nel disgusto crescente del personaggio, sconvolto di fronte alla crudeltà e agli orrori di cui è compartecipe

Fortissime polemiche all’uscita del film

A partire dagli anni ‘70 il rapporto con il passato fascista diventa oggetto di numerose riflessioni (perfino opposte tra di loro) compiute da autori diversi

Dalla retorica fortemente ideologizzata dell’antifascismo ai conflitti intergenerazionali, dalle metafore relative alla deriva della società contemporanea alla impossibilità di fare i conti con il passato

“**Il giardino dei Finzi Contini**” (1970)

di Vittorio De Sica

Film ispirato all'omonimo romanzo di Giorgio Bassani (che critica l’opera)

Il razzismo del regime fascista come esito di un lungo percorso reso possibile dall’indifferenza

La vicenda di una ricca famiglia borghese di Ferrara vittima delle leggi razziali del 1938

“**Il delitto Matteotti**” (1973) di Florestano Vancini

Ricostruzione dettagliata e fedele del rapimento e dell’omicidio del deputato socialista Giacomo Matteotti

Film di denuncia dal forte connotato civile

Attenzione alle complicità delle istituzioni e dei centri di potere

“**Il Conformista**” (1970) di Bernardo Bertolucci

Film tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia

Piani temporali non lineari

Immagine ambigua, diversificata e fluida del mondo in cui vive il personaggio principale

Intreccio tra memorie personali traumatiche e vicende storiche

Gusto compositivo di Bertolucci nella creazione di architetture (anche mentali) che richiamano il Novecento

Il conformismo come tentativo di sfuggire alle ossessioni e ai traumi irrisolti

L’ipocrisia della massa, prima tutta a favore del regime, dopo tutta contraria

“**Mussolini ultimo atto**” (1974) di Carlo Lizzani

Ricostruzione degli ultimi giorni di Benito Mussolini, dalle convulse trattative alla fuga verso la Svizzera, fino all’arresto e alla esecuzione da parte dei partigiani

“**L'Agnese va a morire**” (1976) di Giuliano Montaldo

Film tratto dall’omonimo romanzo di Renata Viganò

La figura di una donna anziana che, dopo che i tedeschi hanno ucciso il marito, decide di entrare in una formazione partigiana fino al sacrificio finale

Nella sua semplicità Agnese pensa che chi difende la libertà rappresenta il Bene

“**Novecento**” (1976) di Bernardo Bertolucci

Kolossal articolato in due atti

L’amicizia tormentata tra due uomini nati nello stesso giorno, ma divisi dall’appartenenza sociale e dalla personalità

Ambientazione nelle campagne emiliane tra l’inizio del XX secolo e la Liberazione

Le vicende private incrociate con la storia e le tensioni provocate dalla lotta di classe

Costruzione secondo il classico modello hollywoodiano: buoni vs cattivi

“**Una giornata particolare**” (1977) di Ettore Scola

Ambientato nel giorno della visita ufficiale di Hitler a Roma (6 maggio 1938)

Denuncia del conformismo come strumento di costruzione del consenso di massa al regime fascista

Rifiuto di ogni diversità (politica, sessuale, etc.) come minaccia per la nazione e l’italianità

Rappresentazione del dramma storico in una chiave intima e delicata

Del tutto originali le letture di alcuni autori sul rapporto fra fascismo e “neofascismo” della società dei consumi (Pasolini)

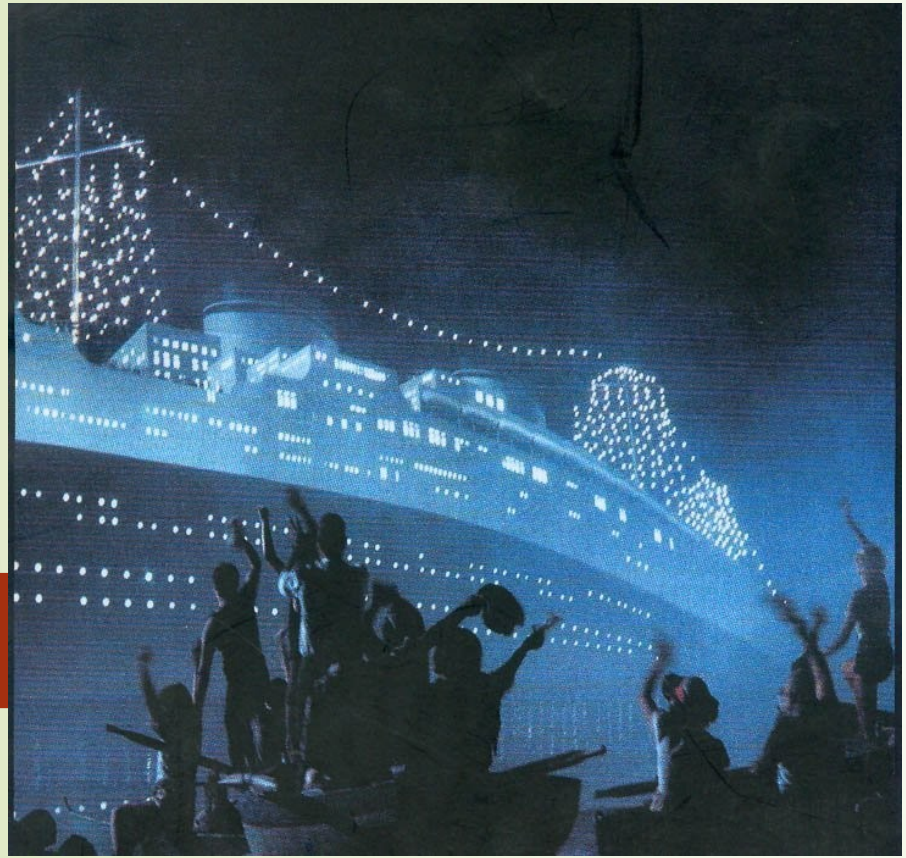
Oppure, attraverso il filtro del ricordo, un’analisi sulle ragioni profonde del fascismo come normalità, come “malattia” connessa all’infantilismo e l’immaturità che definiscono una delle caratteristiche dominanti della psicologia degli italiani (Fellini)

“**Amarcord**” (1973) di Federico Fellini

Capolavoro del cinema

Le vicende della comunità che vive in una cittadina romagnola (rievocazione di Rimini) durante il periodo fascista

Evocazione di un passato scandito da una galleria di personaggi tratteggiati nei loro connotati talora buffi o caricaturali, nei loro sogni, nelle situazioni in cui vengono coinvolti, nelle manie



Un film sull’Italia, raccontata in maniera buffa ma dura, sulla ferocia e la pochezza del fascismo, ritratto nella sua miserabile, squallida esteriorità, nella sua povertà morale e culturale, senza con questo costruire un approccio ideologico

“*Fascismo e adolescenza continuano ad essere in una certa misura stagioni storiche permanenti della nostra vita. L’adolescenza, della nostra vita individuale; il fascismo, di quella nazionale: questo restare, insomma, eternamente bambini, scaricare le responsabilità sugli altri, vivere con la confortante sensazione che c’è qualcuno che pensa per te, e, una volta è la mamma, una volta il papà, un’altra volta è il sindaco, o il duce, e poi il vescovo, e la Madonna e la televisione*” (Federico Fellini)

“**Salò o le 120 giornate di Sodoma**”

(1975) di Pier Paolo Pasolini

Film estremo e “maledetto”

Terribile metafora del Potere in quanto tale, inquadrato in una perfezione estetica formale senza la quale la macchina infernale apparirebbe insostenibile

Riferimento alla Repubblica Sociale più allegorica che storica

Riduzione dei corpi e del sesso a pura merce, soggiogata alla logica del consumo

Deformazione dell’umanità contemporanea per opera del sistema capitalistico

Quattro atti: Antinferno, Girone delle manie, Girone della merda e Girone del sangue

Quattro personaggi maschili con lo stesso nome del romanzo di De Sade (il Duca, il Presidente, il Monsignore e sua Eccellenza il Presidente della Corte d’Appello)

Quattro personaggi femminili (tre megere e una pianista)

Unica resistenza possibile il gesto individuale, che oppone il corpo (o il sesso) come qualcosa di “altro” dal mero strumento di piacere al servizio dei gerarchi

Non mancano film di alto impegno civile, a cui si affiancano però alla fine degli anni ‘70 per poi affermarsi negli anni ‘80, nel mutato clima politico, sociale e culturale, opere che affrontano il tema del fascismo in chiave “pop”, di “rappresentazione”, ormai disgiunta da qualsiasi riflessione critica o impegnata

Enfasi sul glamour, sull’erotismo, sull’essenza figurativa, sul fascino che emana, su aneddoti, etc.

Comune tendenza a inscrivere la rappresentazione del fascismo nell’estetica e nei linguaggi tipici di una generica cultura di massa, sia pure con esiti diversi a livello qualitativo

“**Quando C'era Lui... Caro Lei!**” (1978) (successivamente *“Fantozzi contro Fantozzi”*) di Giancarlo Santi

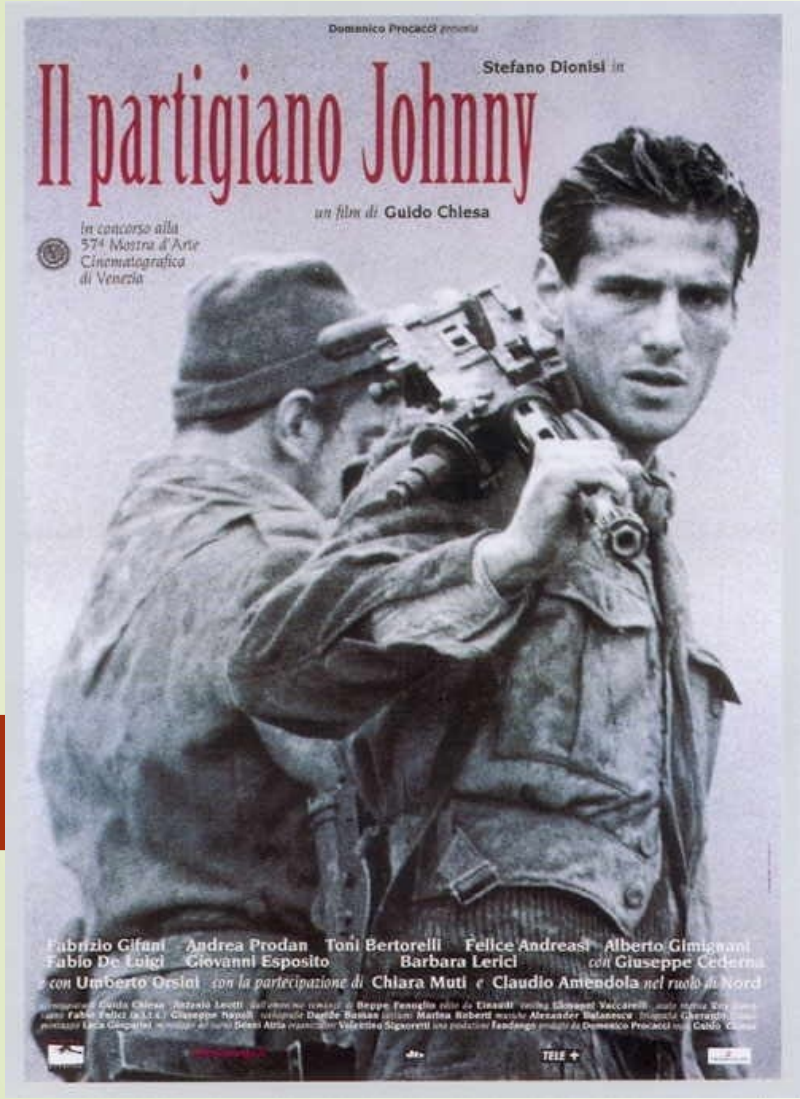
Farsa incentrata sui ricordi nostalgici di un mediocre benzinaio che incontra due suoi vecchi amici (un fascista e un anarchico) diventati nel frattempo uomini importanti della repubblica

Arroganza e violenza del potere e del trasformismo ai danni di un capro espiatorio ideale

Il cinema contemporaneo, inserito nelle pratiche che caratterizzano la postmodernità, segue una rappresentazione della storia che ne implica una radicale e libera riscrittura

Talvolta opere discutibili, altre volte attente alla dimensione umana e personale, togliendo il discorso fascismo / antifascismo dalle secche della retorica istituzionale

Riflessione sulla natura umana e sul rapporto con la memoria collettiva



“**Il partigiano Johnny**” (2000)

di Guido Chiesa

Ispirazione all'omonimo romanzo di Beppe Fenoglio

Stile laconico e privo di enfasi

Resistenza come esperienza umana, quotidiana, nello sbando e nel dubbio, nel rischio e nelle scelte terribili.

Resistenza senza eroi

“**Sanguepazzo**” (2008) di Marco Tullio Giordana

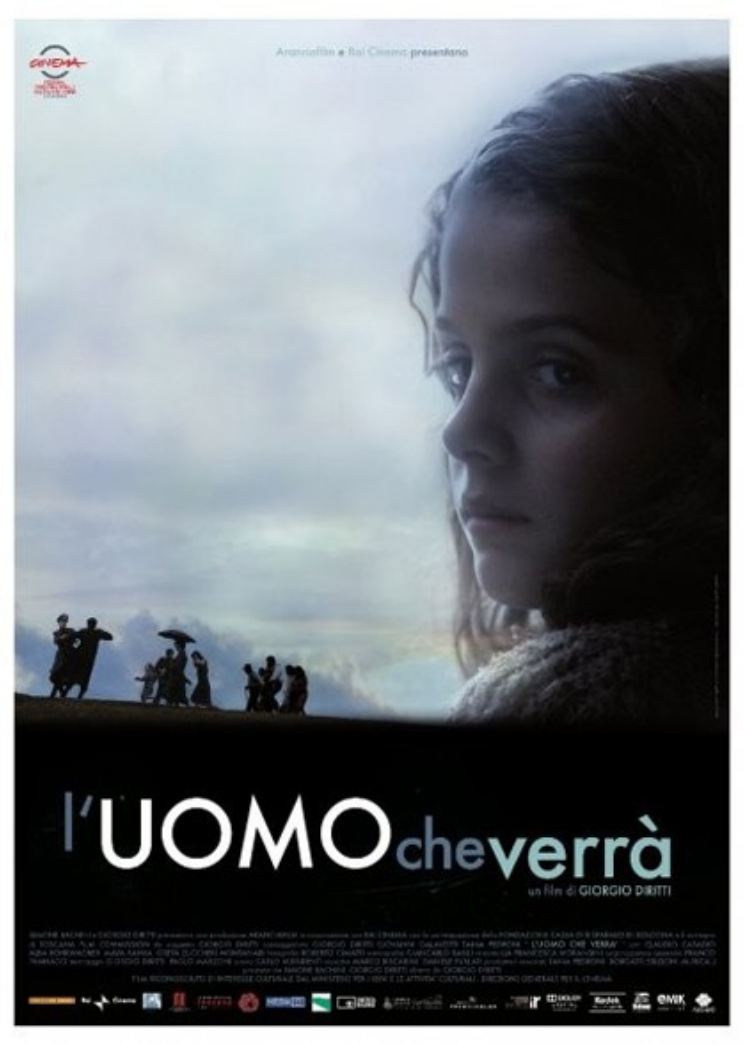
La storia di Osvaldo Valenti e Luisa Ferida, due attori italiani degli anni ’30, coinvolti nelle tragiche vicende della Repubblica Sociale e fucilati dai partigiani dopo un processo sommario

Attenzione verso una pagina dimenticata della storia del cinema italiano, il cosiddetto “cinema di Salò”

“**Vincere**” (2009) di Marco Bellocchio

La storia tragica di Ida Dalser, compagna di Benito Mussolini quando era ancora socialista, e del loro figlio naturale Benito Albino Dalser, rifiutato dal padre e rinchiuso in manicomio

Fallimento dei tentativi per affermare i suoi diritti come moglie e madre



“**L'uomo che verrà**” (2009) di Giorgio Diritti

La strage di Marzabotto vista attraverso gli occhi di una bambina miracolosamente sopravvissuta

Uso del dialetto per raccontare una comunità rurale dall’interno

L’ “uomo che verrà” si riferisce al fratellino che nasce poche ore prima del rastrellamento e che la bambina nasconde in una cesta in mezzo al bosco, salvandolo